# Tutti gli sport in tutto il mondo

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

## Da Messina a Milano
### lungo 3000 chilometri di strade

Non si può negare che la più grande prova ciclistica italiana ne abbia... fatta della strada. Per sedici anni essa ha girato attorno ad un pilastro che in effetto era la guglia della Madonnina. Al diciasettesimo turno, Roma capitale, ha visto invece il concentramento del fior fiore del ciclismo italiano e di quegli isolati che rappresentano il comorno indispensabile di questa prova che ritrae da essi quel pittoresco che non sanno dare ad essa gli «assi». Ma quel balzo di seicento chilometri verso il Sud dal punto di partenza della corsa non era che un passo: per la diciottesima edizione si sono trasportate le tende addirittura in Sicilia. E poichè la maggioranza dei corridori ciclisti vive tra le Alpi e la Toscana, i corridori attraverseranno prima l'Italia in treno e poi la rifaranno in bicicletta.

**La traversata dell'Italia**

Lo chiamano «Giro d'Italia». A voler essere esatti, si dovrebbe con maggior proprietà dire: Giro della Sicilia più traversata dell'Italia. In Sicilia infatti i corridori disputeranno tre tappe. Andranno domani da Messina a Palermo, domenica da Palermo a Catania e il martedì torneranno da Catania a Messina. Attraversato lo stretto il giorno dopo, i ciclisti inizieranno il giovedì, da Reggio Calabria, le tappe continentali. Da Reggio andranno a Catanzaro e poi a Cosenza, quindi a Salerno. La Cosenza-Salerno sarà ancora, come lo scorso anno, la tappa più lunga e più dura del Giro. Ecco i corridori a Napoli e a Roma. Nella capitale d'Italia la corsa sarà a poco più della metà. Da Roma i corridori partiranno il 30 maggio e giungeranno a Teramo in Abruzzo. Poi ad Ancona, Forlì, Rovigo, Asiago, Brescia e Milano l'otto giugno.

Dal punto di vista regionale, le tappe sono state così assegnate: 3 alla Sicilia, 2 alla Calabria, 2 alla Basilicata e Campania, 1 al Lazio, 1 all'Abruzzo, 1 alle Marche, 1 alla Romagna, 2 al Veneto e 2 alla Lombardia. Toscana, Liguria e Piemonte sono state sacrificate. Le ragioni sono intuitive. Puntando da Roma verso l'Adriatico si è rinunciato alla zona tirrenica e conseguentemente anche al Piemonte che avrebbe potuto offrire, come già l'anno scorso, la località dell'ultima tappa, nell'ipotesi che per giungere a Milano si fosse voluto arrivare da ovest anzichè da est. Ma il Piemonte non se ne lagnerà. Noi comprendiamo perfettamente che per far della propaganda nell'Italia meridionale si sono dovute sacrificare altre regioni da tempo conquistate al ciclismo. E non bisogna poi neppure vivere di troppa poesia. Il Giro d'Italia è una vera e propria impresa commerciale. Chi l'organizza non poteva perciò non tenere nel dovuto conto l'offerta allettevole che il comm. Fiorio faceva, a patto di vedere sulle sue strade le prime battaglie del Giro d'Italia. L'idea della propaganda si associava così all'idea della minor spesa: non si poteva pensare ad un rifiuto. E così anche le folle siciliane potranno vedere finalmente da vicino quegli assi celebrati dal ciclismo che finora, per quanti inviti fossero stati loro rivolti, non avevano mai voluto passare lo Stretto.

LUIGI GANNA
*il vincitore del primo giro*

**L'assenza di Binda**

Questa della partenza dalla Sicilia è certo la novità più notevole della diciottesima edizione del Giro d'Italia; la seconda è quella della deliberazione degli organizzatori di non invitare Binda. Le ragioni di questa decisione sono note: si è voluto consentire a Binda di partecipare al giro di Francia (che quest'anno ha una particolare importanza per la sua caratteristica di contesa riservata a «squadre nazionali») e rendere conseguentemente molto più aperta la lotta pel primo posto nel giro d'Italia. Gli organizzatori avevano presente fra l'altro le addormentanti vicende della prova dello scorso anno. Binda era l'ombra di Banco del giro. Non un uomo osava dargli battaglia e conseguentemente, all'infuori di due, o tre scaramuccie di qualche isolato, la monotonia ha regnato sovrana da un capo all'altro della corsa.

Gli organizzatori temendo che la situazione quest'anno si ripetesse, e desiderando d'altro canto che la nostra rappresentativa al giro di Francia fosse ragguardevole, hanno rinunciato a Binda. Probabilmente se la decisione fosse stata rinviata a dopo il giro della Toscana, i pareri degli organizzatori sarebbero forse stati diversi. Binda non è più sembrato lo spauracchio della scorsa stagione. Parecchi giovani hanno dimostrato di saperlo valere: il Campione d'Italia è apparso guardingo e parsimonioso distributore delle sue forze, fino a scontare tanto riserbo con una sconfitta in volata a Piombino. Ma tant'è. Poichè è stato deciso che egli non vi prenda parte cerchiamo tra quelli che sono stati ammessi, coloro che più sembrano probabili candidati alla vittoria.

Sulla scorta dei risultati dello scorso anno il più quotato dovrebbe essere Piemontesi. Il bianco-celeste che in una Spezia-Parma, che resterà memorabile, riusciva a passare dal quarto posto in classifica al secondo, ha dimostrato di avere qualità di primo ordine anche nella gara a tappe per la quale pareva che il novarese non avesse doti idonee. Sulla base della classifica dello scorso anno, assente Binda, il piemontese si presenta come uno dei più seri aspiranti alla successione del primato che il Cittigliese ha tenuto per se nel 1925, 1927, 1928 e 1929.

**Tra i candidati alla vittoria**

Occorre avvertire che lo scorso anno Binda ha vinto su Piemontesi col minor scarto di tempo rispetto a tutte le sue vittorie precedenti: 3'44" Su Girardengo nel 1925 Binda vinceva con un vantaggio di 4'58"; su Brunero nel 1927 si imponeva per ben 27'24"; e su Pancera nel 1928 per 18'13. Come si vede, la vittoria meno facile è stata quella ottenuta su Piemontesi. Ma a sua volta il novarese era incalzato al traguardo di Milano da tre uomini, e precisamente da Frascarelli che lo seguiva a 1'20", da Negrini a 2'52", da Giacobbe a 4'50". E se si eccettua Negrini che quest'anno si troverà a fianco di Piemontesi, in difesa degli stessi colori, il novarese si vedrà minacciato ancora da Frascarelli e Giacobbe, i quali disponendo ognuno di una squadra, non daranno tregua al binomio Piemontesi-Negrini. Ma di un'altra squadra e di un altro atleta di valore non si può non tenere calcolo. Si tratta di Cammi che avrà con sè Orecchia e Morelli (rispettivamente 9.o e 10.o in classifica lo scorso anno), il piccolo Camusso e Ferioli. Di rincalzo, in posizione di outsider i rappresentanti di Dei e Prina.

Ma fermiamoci agli aggruppamenti più notevoli. Non crediamo, ad esempio, che Pancera o Giuntelli Marco possano aspirare alla vittoria assoluta, mentre sembra più probabile che tra i rappresentanti delle altre squadre si possano trovare elementi di valore tale da far convergere su di sè l'attenzione dei tecnici e degli sportivi.

Abbiamo nominato Frascarelli. Il romano dispone dei seguenti uomini: Binda Albino, Dinale, Gremo, Marchisio e, all'occorrenza, di Maréchal.

Diciamo «all'occorrenza», perchè pare che il prodigio francese abbia messo come condizione per la sua venuta in Italia, di poter correre a suo talento. Ma nell'ipotesi che le montagne della Calabria o l'Appennino umbro-abruzzese smorzino i suoi ardori, egli si adatterà certo a essere un gregario del capo della sua squadra. I grigi pongono come *leader* Giacobbe. V'erano tra i grigi due galli che si beccavano di continuo. Questi due galli erano Negrini e Giacobbe. Per sostenere il primo fino al termine, Girardengo l'anno scorso ha visto sfumare il secondo posto in classifica generale: Giacobbe, che del gruppo era senza dubbio il migliore, dovette adattarsi a fare da scudiero al compagno, ma questi che dalla quarta tappa era ormai incapace di sferrare un'offensiva, fu vittima della foga di Piemontesi nella Spezia-Parma — e anche di una bucatura prima di Fornovo — e perdette definitivamente il secondo posto. Giacobbe sa ora di poter sparare in salita le sue cartuccie senza il timore di doversi arrestare per attendere il capo; egli conterà inoltre su Fossati, Guerra, Rinaldi e Di Paco. Resta Cammi a capo degli uomini di Focesi. E' la rivelazione dell'annata. Figura a sè è quella di Maréchal. C'è da scommettere che il francese non farà tutto il giro. Proprio l'8 giugno giorno in cui si disputerà l'ultima tappa, si correrà il campionato di Francia. Non è illogico supporre che Maréchal ci tenga a disputarlo. E' un titolo che deve fargli gola. Ridurremo perciò l'esame al seguente quartetto: Piemontesi, Giacobbe, Frascarelli Cammi.

Gli uomini che all'occorrenza dovrebbero sostituire i capitani, potrebbero essere rispettivamente Negrini, Di Paco, Marchisio e Morelli.

**Le probabilità di Giacobbe**

Tra questi candidati il più completo è certamente Piemontesi. E' un uomo veloce sul passo e in volata. E' meno atto in salita. Qui chi potrà dominare è Giacobbe. Il novese è l'uomo in grado di lasciarsi alle spalle tutti gli avversari. Tra i pochi che potrebbero, nell'ipotesi che non debbano seguire la sorte dei loro capi, combatterlo con qualche speranza di successo, potrebbero essere Gremo e Marchisio.

Ma Giacobbe tanto abile in salita è un inaperito — altri dirà pauroso — in discesa. E' accaduto spesso di vederlo raggiunto... e staccato lungo le spire di una discesa da quegli uomini che egli aveva agevolmente staccati su per l'erta: Piemontesi è tra questi. La speranza di vincere un Giro d'Italia gli darà tanto ardire da rimediare a questa che costituisce per lui, senza dubbio una seria menomazione?

Ci troviamo così di fronte a un passista e a un arrampicatore, ognuno dei quali ha titoli di prim'ordine.

Noi posti al bivio per la scelta di un probabile vincitore indichiamo in Giacobbe l'atleta avente maggiori probabilità perchè in lui sono maggiori le attitudini per una corsa dura come il Giro d'Italia. Brunero, che per tanti lati rassomiglia al novese — forte in salita, mediocre in discesa, nullo in volata — ha vinto ben tre giri d'Italia. In più lontani tempi Galetti — altro atleta dallo scatto finale... terribile — ha vinto, ben tre Giri d'Italia, grazie alle sue qualità di passista e di arrampicatore: Giacobbe non avrebbe quindi che da seguire le orme di questi suoi maggiori. E poichè egli è di Novi non ha che da tener dietro al suo maestro, che di Giri d'Italia ne ha vinti due e di tappe ben una trentina.

CARLO TRABUCCO.

## Dichiarazioni di Binda
### sulla sua partecipazione al Giro di Francia

**Parigi,** 15 notte.

Alfredo Binda, accompagnato da Mario della Torre, è arrivato ieri a Parigi e si fermerà nella capitale francese alcuni giorni per regolare definitivamente o meglio finanziariamente la sua partecipazione al Giro di Francia. Naturalmente, il campione d'Italia è stato preso d'assalto dai giornalisti parigini. Ma come al solito, Binda si è mostrato molto riservato, tuttavia, data l'insistenza degli intervistatori, ha dichiarato:

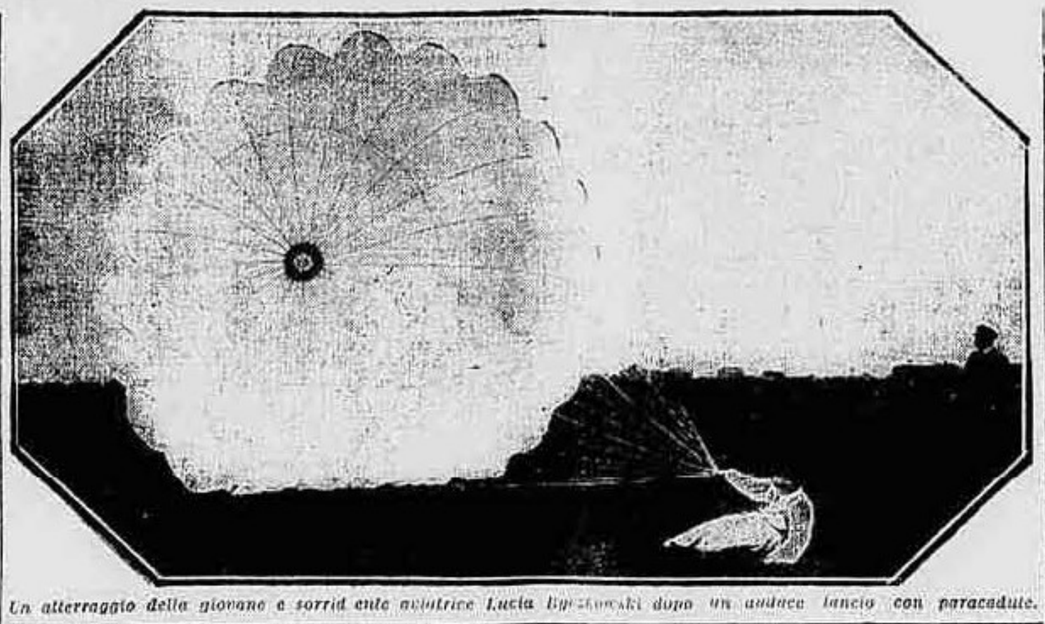
«Correrò il Giro di Francia per vincerlo, ma se io vedo di non essere in testa dopo i Pirenei, mi ritirerò. Il primo posto o niente».

E' inutile che noi rileviamo come questa dichiarazione di Binda corrisponde ai dubbi che noi abbiamo varie volte espresso, come è inutile constatare che essa non è degna del campione d'Italia. Dopo i Pirenei ci sono ancora le Alpi, dopo le Alpi il pavè del Nord. Bottecchia ha perduto sulle Alpi il «Tour» del 1925, mentre Pancera lo scorso anno ha appunto conquistato lungo quelle asperità il secondo posto. Ma a parte queste considerazioni, è indubbio che un grande campione non deve terminare una grande prova a tappe, soltanto se a metà percorso è sicuro di vincerla, ma deve restare in gara fino all'ultima tappa, fino all'ultimo sforzo.

## Onorificenze a schermitori

**Roma,** 15 notte.

Su proposta di S. E. Turati i sottonotati signori sono stati insigniti delle seguenti onorificenze: dott. Giorgio Chiavarzi, sigg. Renzo Minoli, Dante Carnisi, Franco Riccardi, Ugo Pignotti, nominati Cavalieri della Corona d'Italia; cav. prof. Francesco Visconti nominato ufficiale e cav. uff. Nedo Nadi nominato commendatore. Come è facile rilevare trattasi di noti schermidori o insegnanti di scherma. Inutile sottolineare l'importanza enorma che assumono tali onorificenze distribuite per meriti essenzialmente sportivi.



*Un atterraggio della giovane e sorridente aviatrice Lucia Bigozzoski dopo un audace lancio con paracadute.*

### Dal volante alla scena

## Campari baritono

**L'officina in campagna e il socio dalla parlantina agile - Dalla Targa Florio alle lezioni col vecchio maestro - «Oggi non rischierei più la vita come la rischiavo un tempo» - Il duetto con la Tetrazzini dopo le «Mille Miglia» - Germont nella «Traviata» e Amonasro nell'«Aida»**

**Milano,** 15 notte.

*Per scovare Giuseppe Campari, il campione e cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, bisogna andare tra gli orti della periferia, là dove i mocciosi giocano per le strade, le antenne del telefono e del telegrafo invadono i prati e le case sono tutte ischeletrite. Laggiù, Campari, gestisce un'officina che prepara le carrozzerie variopinte delle auto da corsa, auto per un privato qualsiasi o per un corridore rinomato. Ma trovarlo, Campari! Si trova sempre il suo socio, un torinese, il signor Sorniatti, dagli occhi vividi e dalla parlantina agile che in tuta azzurra fa da meccanico. Campari, invece, gira: fa le prove, fa gli incassi, visita i clienti.*

**Il socio del «cavaliere»**

*Ma ne saprà qualcosa anche lui; è impossibile che l'asso non abbia messo a parte dei suoi divisamenti anche il socio, che gli vive tanto vicino e tanto partecipe dei suoi successi. Ne partecipa a tal punto che quasi quasi, di fronte a Campari sta in soggezione; è facile intuirlo per la tenerezza con cui ne discorre, nella quale all'orgoglio non è disgiunta una certa timidezza. Il Sorniatti si rimpicciolisce quando parla del «cavaliere», ma i suoi occhi brillano chè, qualche briciola di quella gloria che ha varcato monti e mari, ricade pure sul suo desco di amico e socio.*

*— Ma è proprio vero? Campari farà il baritono?...*

*— La voce ce l'ha e splendida, te giuro io, splendida!*

*— E smetterà di correre?*

*— Lo dice lui...*

*— E non basta?*

*— Ma, lo dice da anni, all'inverno. Poi, alla primavera, quando si ritrova in forma, invece di cantare, corre!... Così, ogni anno, dal '25, ormai...*

*— Però, quest'anno, a quanto assicurano...*

*— Anche nel '27 la decisione era definitiva. E son passati tre anni ed ha corso ed ha vinto e non ha cantato. Certo è che, anche adesso, la forma è superba. Anzi! Forse si trova in uno dei suoi momenti migliori. L'han detto tutti, quanti l'han visto alla Targa Florio, che se non gli capitava quell'incidente...*

*Abbiamo capito; si tratta di una cosa seria, anche se non si è avverata. Non è un ballon d'essai, non è un gaga, non è un trucco. D'altra parte, Campari, questo mastodontico fanciullone, tutto fatto di impeti, di ardore e di cuore, non saprebbe fare il commediante. Dovrà farlo in palcoscenico perchè la voce dovrà essere sorretta dalla scena e per lui, questo, sarà lo sforzo maggiore: toglierà da quella rigidità con la quale si comporta che non ha movimenti nè espressioni, riuscire a smonumentalizzarsi, che pare petroso tant'è compassato, gesticolare, insomma, ed esprimere anche con le pieghe del collo che oggidì è impenetrabile in una maschera di terra truciata nella quale scintillano occhi da bambino, far l'attore. In conclusione, sarà per lui un miracolo. Ma con la volontà...*

**Chiuso e muto con tutti**

*Volontà ne ha avuta molta e sempre Giuseppe Campari, volontà di riuscire ad ogni costo, di allenarsi, di vincere. Non ebbe mai quella di parlare: chiuso e muto con tutti, anche coi giornalisti, che Iddio solo sa a quali tentativi ed a quali gherminelle siano ricorsi per cavargli dopo qualche premio una o due parole. Anche quando vince, specie quando vince, due minuti dopo l'arrivo, egli è scomparso dal traguardo, dalla pista, dalla folla. E' memorabile questo suo modo, prepotente ed inesorabile, di evadere, come se più nulla, dopo una corsa, lo dovesse riguardare, nè il trionfo, nè il premio: questo colosso che nella salopette candida assomiglia ad un elefantiaco idolo indiano, scavalcato il seggiolino della macchina è fuori del suo elemento: la celacità. E si fa lapido, introllabile, selvaggio.*

*Alla volontà di parlare sostituisce quella di cantare. Non è a dire che gli sia venuta d'un subito, per posa o mania. Studiò anche da ragazzo, poi, e vent'anni, piantò lì. Per anni ed anni nessuno conobbe più le virtù della sua ugola, nè le aspirazioni della sua giovinezza: ve n'erano in ballo delle altre, virtù ed aspirazioni, che gli procacciavano onori e quattrini. Tuttavia, sì, sfoggiava la voce tra gli amici, a tavola di solito e dopo una pacciada. Ma post-prandium cantano parecchi, anche molti di coloro che non aspirano all'arte: specie se col pranzo c'è del vino, generoso, chè quella generosità si prodiga sempre con la gola. Ma poi, poi, venne l'amore.*

*Si dice che l'amore è cieco, che in amore non esistano le predestinazioni elencate dall'Aretino, che son bubbole le affinità elettive di cui parla Goethe. Giuseppe Campari sposò una cantante, un'artista lirica che conobbe le ribalte dei maggiori teatri europei e s'ebbe scritture e successi anche al Metropolitan di New York. Oltre al patto d'amore, gli sposi ne strinsero un altro di professione: lei non avrebbe più cantato e lui non avrebbe più corso. La signora mantenne la parola, lui no, fu un fedifrago. O, meglio, la mantiene in ritardo, sette anni dopo; perchè lo stesso Campari ci ha garantito:*

Il corridore cantante

**Al prossimo inverno il debutto**

*— Ah, sì, questa volta sono irremovibile! Correrò il 18 a Caserta, il 25 a Roma, poi in agosto al Tourist Trophy di Belfast e con questa corsa, stop!... Vado in Inghilterra perchè in tasca ho già l'anticipo, altrimenti con Roma chiuderei la carriera. Ed al prossimo inverno il debutto...*

*Ci ascolta l'arzi che sorride. Ma l'asso che splende non se ne ha a male per l'incredulità dell'asso che sorge. Non di meno vuole giustificarsi:*

*— Non ho più la passione! Sono stanco di macchine, di motori, di allenamenti. E qui ad essere stanchi, qui a mancar di passione in questo mestiere. C'è da rimetterci la vita...*

*— Problema di nervi...*

*— E poi nervi non v'è che un alimento: l'entusiasmo. Se difetta, addio... Son tutti scomparsi i miei compagni, tutti: uno è morto qua, uno là, l'ultimo Brilli-Peri. Bisogna ritirarsi in tempo.*

*— Eppure, la vostra forma...*

*— Lasciamo andare... Può darsi che sia splendida, ma io capisco che lo devo smettere. Oggi non rischierei più la vita, come la rischiavo un tempo. Dunque, basta, canterò.*

*Nell'inverno scorso, difatti, ha intensificato lo studio: tre, quattro lezioni per settimana dal maestro Bertini che lo istruisce da anni e che giura sulla riuscita del suo allievo. Vero è, che quel Campari, regola al Bertini — vecchiotto sì, ma appassionato — certi batticuore...! Perchè spesso, quand'è «a punto», capita all'allievo un guaio preoccupante: gli si abbassa la voce. E per uno che deve cantare il difetto non è trascurabile. Si ha un bel dire che l'aria rinfranca i polmoni, allarga i bronchi: ma quella delle corse arrochisce le corde vocali. Forse la colpa non è tutta dell'aria, e buona parte è da attribuire alla tensione nervosa: fatto è che Campari dopo un premio, grande o piccolo che sia, ritorna con la gola menomata*

*— Non mi crede?*

*— . . . . . .*

*— Dio mio, cantare, sì, canto sempre. Ma dopo quegli sforzi sparisce la scuola. Adesso che son fresca freschi delle Mille Miglia e della Targa Florio, è come se si rinunciassero la modulazione e l'impostazione.*

*— . . . . . .*

*— No, non si spaventi. Una settimana di riposo e ritorno a punto. Oramai mi conosco. Son anni che mi studio. Incancellabili passeggeri! Neppure il mio maestro s'allarma più.*

**«D'Aida il padre e degli Etiopi il Re»**

*Fa il modesto. Noi sappiamo che sere sono ad un grandioso banchetto per festeggiare i vittoriosi delle Mille Miglia, Campari, dopo i discorsi, non ha parlato, ma ancora una volta ha cantato e, nientemeno, che con la Tetrazzini, improvvisarono il duetto della Traviata e la illustre cantante si compiacque con lui e gli predisse larga messe di allori. Campari si è già formato un repertorio: quattro opere, per ora, l'Aida, il Rigoletto, il Trovatore e la Traviata. Con quest'ultima, doveva debuttare un mese fa al Lirico; pronta la scrittura, stampato il suo nome sul manifesto. Si pensò ad un anonimo e non si fece gran caso. D'altronde il padre di Violetta, si squagliò proprio alla vigilia e la lasciò alle cure di un altro baritono, che Campari era a Palermo.*

*— Però mi han detto che dovrei preferire l'Aida...*

*Ma sicuro: dove trovarlo difatti un «d'Aida il padre e degli Etiopi il Re» così perfetto di trucolenza e di colore? Manco ravistando per tutte le foreste imbalsamate dell'Etiopia si rintraccierebbe un campione di così lucida cioccolata, di dentatura così rilucente, di tanta moresca possanza!*

*— Tuttavia non so ancora decidermi tra il drammatico ed il lirico. A dire il vero, propenderei pel secondo, pel leggero, pel cantabile. Dirà il pubblico...*

*Giusto, lo dirà il pubblico al cader delle foglie e quasi certamente a Milano. Avrei voluto dirlo anch'io, il mio parere, e udir Campari a cantare, ma s'è invogliato mentre in macchina mi riaccompagnava in città e allora non ho insistito: per liberar la voce, avesse mollato il volante...*

GIUSEPPE BEVILACQUA.

## Il «giorno dell'ala»
### La grande manifestazione aviatoria che si svolgerà a Roma l'otto di giugno

**Roma,** 15 notte.

Si sta preparando per il prossimo 8 giugno una grande manifestazione aerea nazionale denominata *giorno dell'ala*, che riuscirà uno spettacolo nuovo per l'Italia. Si tratta di grandiose esercitazioni dell'armata del cielo che, oltre a costituire una rassegna delle specialità delle forze aeree, serviranno ad offrire la prova del grado di perfezionamento raggiunto dalla nostra aviazione. La manifestazione si svolgerà all'aeroporto del Littorio nel pomeriggio dell'8 giugno. Parteciperanno al *giorno dell'ala* venti squadriglie delle varie specialità.

Il programma, minuziosamente predisposto dal Ministero dell'Aviazione, comprende dopo le esibizioni iniziali un volo di tipi di apparecchi costruiti nei primordi dell'aviazione, fino ai moderni grandi apparecchi da bombardamento e trasporti da turismo, formazioni di masse aeree, evoluzioni di nuova concezione, acrobazie collettive, prove caratteristiche di azioni belliche.

Tra l'altro, il programma comprende evoluzioni di masse di apparecchi in formazione a quote diverse con manovre sincrone e successive riunione dei velivoli in unica formazione con incontri a pettine; il giuoco dell'agio; attacco ad una colonna di autocarri; evoluzioni di squadriglie a mezzo di ordini sopra motivi musicali trasmessi dalla radio; attacco ed incendio di un «drachen» e salvataggio dell'osservatore mediante paracadute e tanco contemporaneo con parecchiute di 12 aerei del cielo che simulerranno un atto di sorpresa in territorio nemico con la distruzione di un ponte; attacco e bombardamento di un villaggio arabo che è stato appositamente costruito sulle rive del Tevere con relativi edifici, piazze, moschee, minareti; acrobazie in pattuglia; combattimenti aerei con masse di velivoli ed episodio bellico finale tra reparti di aviazione avversari; attacco a un campo di aviazione a volo radente e azione di copertura mediante gas lacrimogeni diffusi da terra, bombardamento dall'alto, ecc.

Il vasto programma di esercitazioni comprende una diecina di episodi studiati in ordine di difficoltà crescente con l'impiego sempre maggiore di masse di apparecchi di varie qualità e potenza. Gli spettatori potranno farsi così una idea delle ultime forme di progresso dell'aeronautica. Per queste manifestazioni sono stati iniziati da tempo, all'aeroporto del Littorio, diversi lavori per la sistemazione del campo, per la costruzione del villaggio arabo, per la costruzione di un ponte ferroviario da distruggere, per gli *hangars* e per l'installazione delle tribune e dei recinti necessari alle molte migliaia di spettatori che interverranno alla manifestazione.

La manifestazione, che ha carattere nazionale, è a totale beneficio dell'erigendo Istituto per gli orfani degli aviatori che, per iniziativa del Ministero dell'Aeronautica, dovrà sorgere in Roma quale attestazione di affetto da parte del Paese verso i combattenti del cielo ed i caduti nel compimento del dovere. Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso una riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno. Poichè si prevede una grande affluenza di forestieri e di pubblico, sono state prese tutte le misure necessarie e sono state eseguite le opportune sistemazioni stradali e d'allacciamento per facilitare il movimento del pubblico.

Le manifestazioni della «Stampa»

## Il Circuito dei Castelli Sabaudi
### si svolgerà il 25 maggio

Per disposizioni d'ordine superiore tutti gli apparecchi di proprietà degli Aero Clubs e delle dipendenti Squadriglie da Turismo dovranno presenziare al raduno che avrà luogo a Firenze domenica 18 maggio per essere passati in rivista dal Duce e da S. E. Balbo.

Dalla nostra città partiranno quindi venerdì 16 corr. in formazione di squadriglia due gruppi di apparecchi, uno composto dai piloti allenandi in congedo facenti parte della Squadriglia da Turismo che si recheranno alla capitale toscana in divisa, e l'altro che comprenderà invece i piloti civili dell'Aero Club «Gino Lisa».

In seguito a tale avvenimento lo svolgimento della Primavera Aerea Sabauda è stato definitivamente fissato per il 25 maggio e in essa sarà disputato il «Circuito dei Castelli Sabaudi» per il Gran Premio della «Stampa» consistente in un'artistica e pregevole Coppa, oltre medaglie d'oro assegnate ai vari partecipanti.

All'Aerocentro «Gino Lisa» dove si svolgerà la manifestazione sono ormai ultimati i lavori di preparazione per accogliere il numeroso pubblico e sono state inoltre costruite due spaziose tribune presso lo Châlet.

Il raduno di Firenze frattanto servirà a completare l'allenamento dei piloti che prenderanno parte all'importante Circuito del 25 maggio. Essi potranno avere dalle parole del Duce lo stimolo a proseguire con costanza e immutata passione la loro attiva opera di fedeli alla buona causa aviatoria.

Il campionato di calcio

## Juventus - Bologna

Le partite fra Juventus e Bologna hanno avuto sempre, in questi ultimi anni, l'importanza di vere finali di campionato. Le due squadre si trovavano infatti di fronte essendo entrambe in lotta per il titolo e necessitando della vittoria per marciare alla conquista dello scudetto.

Quest'anno la situazione non è precisamente la stessa. Il Bologna ha rinunciato, si può dire sin dalle prime battute del torneo, a conservare il titolo di campione. Passata attraverso a vicende alterne, la squadra rossoblu ha perso numerosi punti, così che la troviamo ora staccata nettamente dai primi e confusa con unità che pure non la valgono. Diversa è stata invece la via battuta dalla Juventus. I concittadini furono per lungo tempo i più quotati per la vittoria finale; poi, ad un periodo di più scarsa efficienza dei bianco-neri si è contrapposta la marcia sicurissima dell'Ambrosiana, e così la Juventus ha perso la maggior parte delle sue probabilità.

Ad ogni modo, se attualmente una squadra può ancora dare delle preoccupazioni ai «leaders», questa è quella juventina. E' quindi la Juventus che ha soprattutto interesse a vincere domenica prossima; ma è nostra convinzione che, se anche i due punti nessun giovamento possono apportare alla classifica del rosso-bleu, pure la squadra petroniana, per quella rivalità che l'ha sempre divisa dalla Juventus, vorrà tentare anche questa volta di non cedere di fronte ai suoi irreducibili avversari di tante memorande battaglie.

Il match fra Juventus e Bologna, per valore di squadre e per nomi di atleti, si annuncia come uno dei più interessanti che ancora restano a questo campionato che volge rapidamente al termine.

Dopo l'allenamento di ieri i dirigenti bianco-neri non hanno ancora formata la squadra per le incerte condizioni fisiche di Muneratì. Se l'estrema bianco-nera non potrà giocare rivedremo forse in squadra Crotti o Cevenini. Comunque nulla v'è ancora di deciso.

Anche il Torino ha allenato i propri giocatori per l'incontro di domenica prossima a Modena. Venuto a mancare alla squadra granata il suo centro attaccante Janni, verrà incluso nuovamente al comando della linea il giovane Imberti che in precedenti incontri ha fatto già buona prova. All'ala destra con tutta probabilità sarà poi provato un «boy», Romero, tratto da quella squadra dei «Balon» che nel suo campionato sta passando di vittoria in vittoria.

La squadra del Torino risulterà così formata: Bosia; Monti III, Martin II; Martin III, Colombari, Speroni; Romero, Baloncieri, Imberti, Rossetti, Silano.

## Il Torino invitato a Barcellona

Il F. C. Barcellona ha compilato un calendario di partite di chiusura di stagione. Il grande club catalano ha pensato di invitare due squadre che possano richiamare gran folla di spettatori sul suo grandioso campo di Las Corts e per questo ha iniziato trattative con il Torino F. C. e con il club tedesco Hamburger, uno dei più forti della Germania. Inoltre si giocherà, allo Stadio della Esposizione, una grande partita Vizcaia-Barcellona. Le date di detti incontri sarebbero fissate nei giorni 8 e 9 del prossimo mese di giugno.

Il Barcellona ha voluto invitare il Torino per essere la squadra granata conoscentissima in Spagna dove ha compiuto già due brillantissime tournée. Si ricordera anzi che in occasione del loro ultimo viaggio in Spagna i granata, allora campioni d'Italia, riuscirono, contro le previsioni generali, a sconfiggere prima per 5 a 0 e poi per 4 a 0 i rosso bleu barcellonesi campioni di Spagna. In quell'occasione la stampa catalana unanime ebbe a qualificare la squadra del Torino come la più forte che mai fosse scesa sui campi di Barcellona e lo stesso Zamora ebbe parole di altissima lode per i calciatori italiani. Agli spagnoli è rimasto da quell'epoca il desiderio vivissimo di incontrarsi ancora con i torinesi per riscattare quelle gravissime sconfitte. Per questo l'invito è stato rivolto ora al club concittadino.

La direzione del Torino non ha ancora deciso in merito all'eventuale viaggio in Spagna, non sapendo se per il giorno 8 e 9 giugno potrà disporre della sua prima squadra. E' pertanto certo che se il Torino andrà a Barcellona vi andrà rinforzato da ottimi elementi di società piemontesi. L'Hamburger ha già accettato per suo conto l'invito rivoltogli dagli organizzatori catalani.

## Gite dell'«Uget»

U.G.E.T. (O. N. D.). - Sabato 17 e Domenica 18 Maggio: 10.a Gita Sociale Monte Cornour, in (3663). Ritrovo sabato 17, Stazione P. N., ore 13. Arrivo a Torino, domenica, ore 21,35. Iscrizione in sede sino a Venerdì, 16.

Domenica, 18 maggio, 10.a bis Gita Sociale Punta del Fin (m. 1586). Ritrovo Stazione P. N., domenica, ore 4,30. Arrivo a Torino ore 21,35.

## La «Pro Dronero»
### mirabile esempio di passione sportiva

**Dronero,** 15 notte.

(m. f.) L'ultimo recente alloro conseguito dalla *Unione Sportiva Pro Dronero* — la conquista della Coppa Italia a 39 Km. all'ora — ha entusiasmato gli sportivi locali che vedono nel brillantissimo successo conseguito, una ricompensa al lavoro e alla passione che li hanno da anni animati. In provincia di Cuneo lo sport è vivo solo per la tenace e instancabile opera svolta dal sodalizio dronerese che ha già un passato glorioso. Eppure non occorre andare molto a ritroso nel tempo per trovare il suo certificato di nascita, per cui si può dire che è ancora una giovane società che ha raggiunto e superato splendidamente le più anziane società della Provincia, soprattutto svolgendo quell'opera difficile e il più delle volte incompresa di propaganda sportiva mediante l'educazione e la disciplina degli atleti. Di questo lato di attività più che delle numerose vittorie ciclistiche già lumeggiate da tutti i giornali d'Italia merita dire.

Il rag. Filippo Drago, a cui è dovuto lo sviluppo dello sport dronerese, ha lavorato in silenzio per molto tempo preoccupandosi prima di ogni altra cosa di creare la mentalità sportiva nella piccola cittadina che, pareva dovesse essere sorda a ogni appello. Fu opera lunga e senza soste. Fu l'opera di un uomo che credeva nella bellezza della causa. E la popolazione ha aderito entusiasticamente e con spontaneità ai propositi del rag. Drago, assecondandolo prima nel suo lavoro di educazione sportiva e poi, nella vasta opera di diffusione di svariate attività sportive. E in breve tempo la Pro Dronero è assurta a grandi altezze nell'estimazione nazionale. E non si può certo non ammirare il meraviglioso cammino compiuto dalla società dronerese che non ha limitato la sua attività a questo o quel ramo di sport, ma tutti li ha curati con criterio ottimo, rivolgendo le sue attenzioni particolari a quella specialità che nel resto della Provincia non aveva trovato, vuoi per incomprensione, vuoi per incapacità, cultori appassionati: il ciclismo. Così l'Unione Sportiva Pro Dronero col solo sacrificio dei suoi soci, è riuscita ad avere una palestra modello che può essere proclamata indubbiamente una delle migliori del Piemonte, a creare una schiera fittissima di sciatori giovani, corona splendida al nucleo degli acclamati campioni vincitori di diverse gare provinciali e regionali; a inquadrare un numero incredibile di soci e farli partecipare a numerosissimi convegni nel quali ha recato l'esempio di una perfetta disciplina. La Pro Dronero non ha poi trascurato pur in forma modesta e perciò lodevole, il gioco del calcio ed ha infine ottenuto da una squadra di ciclisti che se non sono di Dronero hanno in Dronero trovato assistenza affettuosa e affiatamento perfetto.

Noi ci auguriamo che l'esempio di Dronero trovi imitatori. E a questi diciamo sin d'ora che la strada da percorrere non è piana, ma non è per vie facili che si attingono le alte mete. L'opera svolta dal rag. Drago a Dronero dovrebbe far convinti che volendo seriamente e serenamente operando si possono cogliere frutti copiosi e meravigliosi.

## L'ostracismo americano a Carnera
### Oltre sette milioni di guadagni

**Chicago,** 15 notte.

In seguito ad un'inchiesta compiuta sull'attività sportiva di Primo Carnera, il Comitato dell'Associazione pugilistica nazionale, ha inviato al Presidente dell'Associazione stessa, un rapporto che conclude raccomandando la sospensione a tempo indeterminato del peso massimo italiano e dei suoi quattro «manager» in tutti i ventotto Stati, compresi nella giurisdizione dell'Associazione. Nel caso che tale provvedimento venisse sanzionato dal Presidente della Associazione nazionale, Carnera si verrebbe a trovare nell'impossibilità di combattere in tutti gli Stati della Federazione più importanti per il pugilismo; eccettuato il Massachussets e la Pennsylvania. Nel rapporto del Comitato di inchiesta risulta fra altro che gli incontri sostenuti da Carnera negli Stati Uniti hanno dato complessivamente 375.105 dollari di incassi, somma equivalente a sette milioni e 127 mila lire circa.

SCUOLA per MECCANICI
e conducenti di automobili
(Prima riconosciuta dal Governo)
Via Cibrario, 10, Torino (104) - Tel. 44-234

Il 19 Maggio (lunedì), alle ore 17, verrà iniziato un CORSO DI GUIDA speciale per SIGNORE E SIGNORINE. Le esercitazioni avranno luogo su vetture moderne Fiat, 509, 520, ecc.

Ultimato il Corso e superato l'esame Governativo nella SCUOLA (Autorizzata dallo Stato) le ALLIEVE riceveranno direttamente il LEGALE CERTIFICATO DI ABILITAZIONE.

Il Direttore Ing. E. Marenco — Il Presidente Avv. C. Coria Gatti

Accesso libero alle due prime Lezioni. Programmi, schiarimenti, inscrizioni unicamente presso STUDIO ING. E. MARENCO, Via Cibrario N. 10, p.o t.o, Telefoni 44-234 (Ufficio), e 48-064 (Abitazione). 5906

AVORIOLINA
BERTELLI
CREMA DENTIFRIC